

- Sezione Prov. A.I.S.M. *Mirella Sasso – Gigi Pagnone*
- Via Piave 11/c - 13900 Biella
- tel./fax n. 0158494363 c/c postale n. 16571283
- Posta Elettronica aismbiella@aism.it

Orari:

ufficio: lun-ven ore 8,30/12,30

incontro socializzazione: giovedì 15/18

sito: www.aism.it/biella



il nostro foglio

Ciao Tore *Ciao “Mani”*

Così ti chiamavo, e tu mi chiamavi *Rusanin*.

Quando il buon Dio ci ha fatto incontrare eravamo due ragazzini, io 16 e tu 18 anni, innamorati.

Pieni di gioia e sogni abbiamo costruito la nostra famiglia, la gioia immensa della nascita di Fabio ed Emanuela, e tu ne eri orgoglioso. Sei sempre stato un papà e un marito meraviglioso, un lavoratore instancabile nella tua Campore che era per te la tua seconda casa. La tua vita, i tuoi figli e poi l'arrivo dei nostri nipotini Marco e Luca che tu amavi immensamente. Nella nostra vita ci sono state molte gioie e non sono mancati certamente i dolori, che prendendoci per mano abbiamo sempre superato insieme. Ringrazio il Signore per questo grande dono.

Ti vogliamo dire insieme GRAZIE TORE, grazie per quello che hai fatto e per quello che hai saputo costruire nell'amore e nell'onestà.

Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori, vivo più che mai nei nostri pensieri.

Ciao Tore, prega per tutti noi.

Arrivederci
la tua Rosanin

Ciao Mani...ci salutavamo abitualmente così, abbreviando il nostro cognome siculo.

Era un modo semplice per confermare la nostra complicità sul lavoro e nelle nostre “beghe” familiari. Mani...le tue mani... Queste quattro lettere racchiudono significati profondi e semplici allo stesso tempo. Quanto le hai usate! Con le tue mani hai saputo creare, offrire, plasmare un mondo d'amore e lavoro, fatto di rispetto e fatica.

Le tue mani...le ho osservate a lungo negli ultimi giorni di ospedale, dove ho avuto l'onore e il privilegio di poterti accudire come non immaginavo di saper fare; le tue mani le ho strette alle mie, nella speranza che la tua grande forza attraverso di esse potesse giungere a me.

Le tue mani...che ho scoperto essere assai simili alle mie, al punto tale che da ora e per sempre – guardandole - saprò attingere, nei momenti di umano sconforto, a quella forza che tu, in vita insieme alla tua *Rusanin*, ci hai sempre donato, e sono certo ci donerai anche da lassù, dove tra i giusti nostro Signore ti ha abbracciato.

Ciao “Mani”...
tuo figlio Fabio

Salvatore un uomo speciale

Caro Salvatore, tu sei stato per noi un maestro di vita, dimostrandoci che a occuparsi degli altri non ci si impoverisce. Anzi, se noi siamo attenti e disponibili a chi ci passa accanto e ha bisogno, è Dio stesso a occuparsi di noi.

Salvatore non aveva frequentato alcuna facoltà universitaria, tuttavia possedeva una laurea tanto in saggezza quanto in bontà. La sua cultura l'aveva attinta direttamente dall'alto, tradotta e applicata nel vissuto quotidiano, facendo del bene ovunque passasse. Naturalmente era approvato e coadiuvato dalla moglie Rosanna, e il loro esempio ha contagiato anche i figli...

Di poche parole, ma di tanta sostanza! Le difficoltà non lo spaventavano; quando si presentavano era solito dire: «Calma, troveremo una soluzione».

Possedeva una forza d'animo davvero eccezionale; man mano che lo conoscevo capivo che il suo coraggio aveva radici profonde nella fede, dalla quale attingeva forza, calma, pazienza, generosità, capacità di discernimento e tante altre virtù. Chi ha avuto modo di stare con lui le conosce bene! Da tempo non stava bene, ma ha saputo portare avanti con coraggio e determinazione i suoi impegni fino alla fine.

Pochi giorni prima della sua partenza, salutandoci abbiamo entrambi capito che

sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo visti su questa terra, il prossimo incontro sarebbe avvenuto lassù. Tra le lacrime mi disse che gli spiaceva abbandonare il suo incarico. Se ne è andato rammaricandosi di non poter fare più nulla per gli ammalati anziani, soli e più colpiti dalla malattia. Questo ruolo se lo sentiva particolarmente suo!

Alcuni anni fa venne a trovarci con Rosanna: fu in quella occasione che ci raccontò l'avventura che vissero nel '68, anno in cui ci fu la terribile alluvione a Vallemosso che portò via tanti stabilimenti. Con Gianni, suo cognato, avevano appena avviato l'attività di pasticceri; l'acqua danneggiò il loro laboratorio e il negozio appena allestito. Un racconto davvero commovente; ma entrambi non si persero d'animo e ricominciarono daccapo!

Ci disse: «Abbiamo vissuto una giornata di tanta paura, difficile da dimenticare! Solo alla sera le nostre due famiglie si sono rincontrate e ci siamo contati: c'eravamo tutti! Con un grande abbraccio tutti insieme ringraziammo la Madonna. Ci sentivamo davvero privilegiati, perché in quasi ogni famiglia c'era stato almeno un morto. Da quel momento capimmo che la vera forza era l'amore e l'armonia che regnava tra di noi. Ricominciammo più forti e determinati di prima.»

Mi fermo qui, ma ci sarebbe ancora tanto da raccontare. Per chi non l'ha conosciuto, farà piacere sapere che esistono ancora persone speciali. Per tutti noi che abbiamo conosciuto Salvatore, questo giornalino servirà a non dimenticare una persona straordinaria, che per la nostra associazione è stata uno dei pilastri che ha reso grande l'Aism di Biella!

Grazie Salvatore del tuo vissuto, ricordati dei tuoi amici ancora in cammino. Arrivederci, caro amico, ci manchi tanto!!!

Irma Garzena

Salvatore l'uomo del fare

Con quest'inizio sembra di parlare di un grande manager, un cavaliere del lavoro, un imprenditore di successo. Niente di tutto questo; forse, se il suo obiettivo fosse stato il successo personale, la carriera, la ricchezza, ci sarebbe riuscito molto bene. Ma i suoi interessi erano di tutt'altro tipo, le sue attenzioni erano sempre rivolte a chi aveva bisogno di aiuto, a chi soffriva, a chi era in difficoltà. Allora possiamo più opportunamente definirlo l'uomo della PROVVIDENZA.

Certo, si è occupato della sua attività e anche con successo, ma nella sua mente e nel suo cuore l'obiettivo della sua attività lavorativa era poter dare lavoro e dignità ai suoi collaboratori e alle loro famiglie.

Come già detto al suo funerale, ci siamo conosciuti per la prima volta in occasione della nascita della sezione provinciale AISM di Biella circa 30 anni fa. Io avevo mia moglie malata di sm, Salvatore la cognata Mirella Sasso. Subito si è rivelato una miniera di idee e iniziative per far sì che il malato fosse messo al centro degli interessi dell'associazione. La sede AISM di Biella doveva diventare una famiglia dove malati e famigliari fossero accolti e assistiti in base alle proprie necessità; e i volontari, con le capacità e disponibilità possedute da ognuno, si adoperassero per contribuire a fare dell'AISM di Biella un luogo accogliente anche se sobrio, attento alle necessità dei malati, dinamico nel saper cogliere le aspettative e le idee che tutti potevano esprimere e che erano bagaglio importante per progettare il futuro.

Per Salvatore era assolutamente prioritario quello che il malato esprimeva in termini di necessità e interesse. Se c'era un cruccio per lui era di non poter fare abbastanza per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei nostri malati.

All'inizio del 2014 scrissi proprio sulle righe de "Il nostro foglio" ispirandomi al grande Martin Luther King e al suo discorso del 1964 che iniziava proprio con la frase «Ho fatto un sogno». Per l'autore non si trattava di un miraggio, un'utopia, ma un desiderio profondo dell'anima in cerca della realizzazione di un grande sogno: la fine della schiavitù nel suo Paese.

Così posso pensare, anzi ne sono certo, che il nostro Salvatore sognava un futuro molto prossimo in cui i malati di sm non siano più discriminati nell'occupazione e nel lavoro, non debbano più chiudersi in casa perché i genitori sono anziani e non possono più accompagnarli fuori a vivere la vita cui hanno diritto. Non siano più INTERNATI in case di riposo per anziani anche se relativamente giovani, dove attendere in solitudine la fine. In definitiva vivere una vita, seppure nelle difficoltà, degna e decorosa.

Naturalmente sogniamo tutti, e certamente anche il nostro Salvatore, che presto la ricerca trovi un rimedio definitivo e radicale a questa grave patologia.

Ora credo che Salvatore non starà con le mani in mano a godersi il meritato Paradiso, ma in linea con tutta la sua vita si stia attivando alla sua maniera in collaborazione con i nostri che sono "andati avanti", e particolarmente recandosi a scomodare la Madonna di cui era grande devoto, a far sì che l'AISM di Biella sia un punto di riferimento per tutti i malati biellesi.

Carissimo, ora che sì, è certamente tutto molto più chiaro come dovrà essere il futuro dell'AISM di Biella, fai in modo che il messaggio ci venga recapitato in modo chiaro e ancor più in modo che siamo ognuno pronti a spendere le nostre idee per un bene comune più grande, quello per il quale tu, caro Salvatore, hai speso tutta la tua vita.

Alessandro Campra

Lo zio per sempre

Caro zio, è tardi e dovrei dormire, ma non riesco, perché faccio proprio fatica a pensare che un brutto male senza nome ti ha portato via, da tutti noi, da tutto quello che nella tua vita hai costruito.

Sembra incredibile, un uomo come te, di poche parole ma di tanti fatti, uno che nella sua vita ha trovato la giusta unione tra famiglia e lavoro, uno che non si è mai tirato indietro per aiutare chiunque, sia della propria famiglia che estraneo (e tutto questo non per un rendiconto personale ma solo per amore). Sei stato non solo una guida per tanti, ma un esempio da seguire per tutti.

Mi ricordo ancora quando a 7 anni correvo giù di corsa per le scale per venirti ad aprire la porta con la nonna, lei felice di vedere suo figlio e io altrettanto di vedere il mio zio: stessa felicità che ho provato in questi anni a vederti varcare ogni giorno la porta della pasticceria (il tuo regno!) ogni giorno più stanco ma sempre più soddisfatto.

Sei stato un capo fantastico e un compagno di lavoro delizioso, sempre presente e sempre disposto a darsi da fare; con te non c'è mai stato bisogno di tanto, uno sguardo bastava per capirsi.

Come sento dire da diversi in questi giorni, il mondo perdendo te perde una grande persona e noi perdiamo la nostra guida... Spero però che i tuoi insegnamenti restino in ognuno di noi, non dico proprio tutto ma almeno una briciola ciascuno. Allora sì che potremmo ritenerci fortunati.

Le mie bimbe ti avevano fatto dei disegni mentre eri malato, non ho mai avuto il coraggio di portarteli perché sapevo che ti avrei fatto piangere, e questo proprio non te lo meritavi!

Sei mancato di giovedì, proprio quel giorno che da un po' di anni a questa parte avevi deciso fosse il tuo giorno di riposo dalla pasticceria giorno che dedicavi a casa tua, all'AIMS, alla tua "Rosannina"; così adesso per sentire meno la tua mancanza mi illuderò che ogni giorno sia giovedì. Ti voglio bene e ti ringrazio infinitamente di tutto.

Con infinito amore

la tua nipotona Annalisa Comuzio

Il Paradiso non ha atteso

Può capitare solo nella fantasia di chi lavora nella fabbrica dei sogni (il cinema) di immaginarsi un errore dei "responsabili" dell'aldilà nella convocazione al loro cospetto. Chi non è più tanto giovincello si ricorderà di *Il Paradiso può attendere*, film in cui Warren Beatty si ritrova in quel luogo dove ora sei ospitato tu, Salvatore.

Non credo tu sia stato reincarnato per farti ritornare tra di noi, men che meno in diverse spoglie come nel film. Sono certo che ti saresti rifiutato di rivivere senza la tua Rosanin e Fabio e Emanuela. E senza tutti noi, cui hai dedicato gran parte - se non tutto - del tuo tempo libero.

A questo proposito, tanto per fare un esempio, ricordo che mi telefonasti per sapere se dovevi farti venire a prendere in ospedale dopo che un volontario mi ci aveva accompagnato una settimana prima. Fosti quasi stupito che me la fossi già cavata grazie all'aiuto di una mia parente, e io non seppi fare altro che ringraziarti scrivendo un articolino su questo foglio in cui rimarcavo la fortuna che avevamo ad avere gente come te su cui fare affidamento.

Ora chissà se – tanto per tornare nel mondo dei sogni, stavolta a occhi aperti – ti hanno prospettato l'ipotesi di tornare tra gli esseri viventi scegliendo tra le tre opportunità che avevo prospettato in quel raccontino che scrissi anni fa. Se così fosse non tarderemmo a rivederti, perché non accetteresti certo, come detto sopra, una sorta di "appuntamento al buio" o un'altra di "dolce far niente" per l'eternità.

Probabilmente anche lì dove sei ora qualcosa da fare l'hai già trovato e forse stai pensando che se a qualcuno fosse venuto in mente di girare un film sulla tua biografia avresti accettato, credo, non per diventare ricco, ma per cedere i diritti d'autore all'Aism di Biella per comprare un altro automezzo. Il titolo del film? L'avrei scelto io e Dustin Hoffman non si sarebbe certo offeso:

Il piccolo grande uomo.

Alessandro Vineis

Un Amico vero

Sento doveroso, come amica e vicina di casa di Salvatore e la cara sposa Rosanna con i loro figli Fabio e Emanuela, testimoniare quale benedizione è stata per me e la mia famiglia avere dei confinanti tanto preziosi come la famiglia Maniscalco.

Cinquanta anni di rispettosa amicizia ci ha permesso di condividere tanti eventi, che poco alla volta hanno cambiato la vita di Salvatore e Rosanna, rivelando a chi come me li conosceva, la ricchezza delle loro anime e la bontà che ha accompagnato le scelte che con amore hanno fatto per aiutare chiunque nella loro famiglia e non solo era nella sofferenza. Sono sempre stata ammirata dalla generosità di Salvatore e Rosanna, il loro donare servizio e amore è sempre stato silenzioso e discreto, hanno fatto tanto bene di comune accordo in punta di piedi con la complicità dei figli e grande umiltà, che ha sempre caratterizzato questa famiglia.

Salvatore è stato un caro e prezioso amico, ci siamo scambiati dei favori riguardanti le nostre case che confinano con tanta apertura di cuore e stima; posso confermare che poche persone avrebbero avuto la bontà e la gentilezza di questo fratello. Salvatore si è distinto anche molto per la serietà e l'impegno che ha dedicato al suo lavoro, era un lavoratore serio e onesto. La pasticceria, che ora è una piccola azienda, gode di tanta fiducia proprio per la cura e l'attenzione che ha dedicato nel scegliere prodotti di ottima qualità per offrire il meglio ai suoi clienti; credo di poter dire che tutta la stima e la fiducia di cui oggi gode la sua azienda sono frutto della sua onestà e seria professionalità.

L'Associazione Sclerosi Multipla, fondata con l'appoggio di tutta la sua famiglia e di persone buone come lui, è la dimostrazione che Salvatore è stato un uomo di grande umanità ma anche di grande fede, che ha amato con i fatti e nella verità, che si evangelizza con la vita e con i fatti concreti, perché Dio è concreto.

Ora Salvatore vive in Cristo, la fede che con poche parole mi è capitato di condividere (perché Salvatore era di poche parole) mi permette di dire che era un vero credente; la sua fede è stata sicuramente supportata anche da Rosanna, che

ha vissuto il Vangelo con tanta carità ma anche con tanta preghiera e ha sicuramente sostenuto e collaborato con tanta fede, sacrificio e preghiera il percorso terreno che ha fatto con Salvatore.

Brava Rosanna! Sei stata davvero un bellissimo esempio per tutti noi. Noi che lo abbiamo conosciuto possiamo dire senza timore di esagerare che sono le persone come Salvatore che lasciano il segno del Cristo risorto sulla terra.

Lo voglio ringraziare con questa lettera a nome di tutta la mia famiglia, so che dal cielo dove ora vive con Gesù, libero dalla sofferenza del corpo, mi sente.

Grazie Salvatore! Per la tua amicizia, il tuo rispetto, la tua generosità, grazie per il bene che hai saputo fare con tanta dignità e discrezione. Ti ricorderemo sempre con tanto affetto e gratitudine, dal cielo prega per noi, grazie!

Antonietta

Quelli del giovedì

Grazie, Salvatore! Per l'accoglienza che ho avuto da te nel 2001.

Sono arrivata dall'ospedale di Legnano con una diagnosi che non sapevo neanche che cosa era; poi, aprendo un vecchio cassetto, ho trovato una rivista di vent'anni prima per fare una maglia, e sfogliando il giornale ho scoperto una pagina che descriveva la sclerosi multipla.

C'era il numero di telefono della sezione centrale di Genova e telefonai; mi diedero il numero di Biella, telefonai e mi rispose il presidente Sandro Campra, che mi ispirò subito fiducia. Con i suoi modi gentili mi telefonava ogni settimana per invitarmi ogni giovedì alla sede di Biella; e qui ho incontrato Salvatore, che a volte veniva a prendermi con la sua automobile, tornando dal suo lavoro, pur di non lasciarmi a casa da sola il pomeriggio del giovedì permettendomi con la sua generosità di avere delle belle ore da condividere con gli altri ammalati.

Fai un buon riposo, Salvatore! Proteggi tutti i tuoi cari e un pochino anche noi ammalati del giovedì, che ci ricorderemo sempre di te.

L.Z.